

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LE ESIGENZE DELL'OGGI

Non v'ha indubbiamente persona di senno, che non si dia pensiero dell'inerzia forzata cui è astretta nel triste periodo attuale la numerosa e benemerita classe degli operai, come a nessuno può sorridere l'idea d'un avvenire che minacci d'accrescere le angustie e le strettezze dei giorni nostri.

È cosa raccapricciante il non poter aprire un giornale qualsiasi, e di qualsivoglia regione d'Italia, senza dover provare lo sconforto d'apprendere come dappertutto i lavoratori si presentino a frotte a questa e codesta autorità per reclamare, non aumento di mercede o restrizione d'orario, ma un modo onesto di spendere la propria operosità per trarne il sostentamento quotidiano. È doloroso assai il rilevare come le industrie nazionali, strette dalle esigenze implacabili del fisco, non siano in grado di sostenere vittoriosamente il confronto colla produzione straniera, e si vedano quindi costrette a cederle il campo. Che se il fatto è per se stesso grave assai, non è men triste nelle sue conseguenze, poichè sono le migliaia e migliaia di volenterosi artieri che ogni giorno si trovano nella sconfortante alternativa di vivere una vita di ripiego, o di andare altrove, ed in suolo che non è il loro, a procurarsi quell'esistenza tanto ad essi contesa nella terra che li allevò e li iniziò al nobile concetto del lavoro e dell'operosità. Triste condizione di cose invero! Triste assai, e tale da indurre i reggitori nostri a mostrarsene seriamente impensieriti, poichè i guai

che tutti concordemente deploriamo, reclamano solleciti ed efficaci provvedimenti se vuolsi evitare che lo squilibrio attuale non determini un qualche cataclisma, che potrebbe eziandio assumere gravissime proporzioni.

Tutto questo noi diciamo, non per esorbitare dalla modesta sfera che l'indole del nostro periodico ci può consentire, ma perchè ci pare sia compito d'ognuno, il provvedere a che vengano tosto messi in opera tutti quei mezzi che sono indicati ed atti a scongiurare tanta iattura. Pertanto, dalle considerazioni d'ordine generale, scendendo a quelle che ci toccano assai da vicino, esaminiamo in quali condizioni si trovi la città nostra per rispetto alla universalmente deplorata mancanza d'opera.

Se un appello al buon volere dei cittadini fosse sufficiente per indurli ad intraprendere quello che molti tra essi avrebbero in animo di far eseguire, grato e facile sarebbe il compito nostro, nè ci parrebbe di aver levata mai la voce a pro d'una causa più nobile e più giusta, e noi ci sentiremmo alteri di poter in oggi compiere un'onorevole quanto opportuno atto di strettissimo dovere. Ma, come non intendiamo attribuire ai nostri concittadini il torto del non aver operato allorchè le condizioni loro lo permettevano, così non si saprebbe da nessuno negare come, salve rare eccezioni, al nostro, fosse pur ferventissimo appello, non si potrebbe oggidì rispondere che col linguaggio dell'impotenza. Ai pochi privilegiati adunque, risparmiati dal turbine dell'invadente disagio economico, noi ci volgiamo con tutte le forze dell'animo, per ec-

citarli a tener conto delle impetuose circostanze del momento, e a decidersi a tradurre in atto divisamenti che essi forse maturano da lungo, e la cui esecuzione non potrebbe mai offrirsi più opportuna e provvida.

Volgendo quindi il nostro pensiero alle cose d'ordine e d'interesse pubblico, crediamo di dover sinceramente rimpiangere la lontananza del Capo del Comune, in momenti in cui la sua presenza potrebbe segnare un vero, positivo e necessario impulso alla operosità cittadina. E se sta in fatto che, quasi appendice all'edificio scolastico, siasi deliberata testè l'erezione di un fabbricato contiguo, è pure innegabile che tale nuovo lavoro non richiederà il concorso di quel contingente di operai che tutti desidereremmo veder in moto, affinchè si potesse sodamente affermare che l'attività cittadina trova la più ampia esplicazione in fatto.

Ma noi amiamo ricordare come un altro importante lavoro sia stato deliberato dal Consiglio, quello cioè della fognatura, per l'esecuzione del quale, fu stanziata in bilancio opportuna somma. Quali ragioni impediscono che si ponga mano a sì importante e pur sì necessaria opera? Pare a noi che, se ostacolo vi fosse, il che non crediamo, senza grande sforzo di buon volere, si perverrebbe a rimuoverlo, e così si potrebbe assegnare stabile occupazione a buon numero di operai.

Se non cadiamo in errore, da due anni figura in bilancio una somma destinata alla costruzione d'un edificio scolastico nella borgata di Lussito, in cui la scuola attuale rappresenta un qualche

cosa d'intermedio tra i locali destinati ad abitazione per gli uomini e quegli altri che servono di rifugio a chi uomo non è. Più d'una volta s'udi in Consiglio l'eco di sdegnose coscienze invocanti providenze atte a por termine ad uno stato di cose che converte in ludibrio quel che vuol dirsi il santuario della scuola. E l'illustre Capo del Comune, al quale non potevano tornar nuovi nè infondati sì ragionevoli lagni, promise, ricordò e stanziò. Che manca ora? l'inizio dei lavori; perchè s'indugia?

E fin qui siamo in tema d'opere deliberate. Ma un'altra ve n'ha pure, la quale, se non ottenne ancora la sanzione dei corpi deliberanti, s'indica però per se stessa quale emanazione e portato della coscienza popolare, e reclama, da chi ne ha veste, d'esser avviata pel cammino che la conduca in breve nel novero e dominio dei fatti. Non occorre perspicacia di penetrante acume per stabilire come noi accenniamo alla costruzione del teatro. Questo è per noi argomento vitalissimo, e non ne tocchiamo qui se non in quanto ce l'indichi il tema che forma oggetto delle nostre riflessioni. Per virtù delle quali registriamo anche questa tra le opere da compiersi con quella sollecitudine che non accetta indugio, sì perchè non v'è mezzo di disconoscere l'imprescindibile necessità; sì perchè il momento è del tutto propizio per attuare questo legittimo, antico e fondato desideratum della cittadinanza.

E per oggi non più. Fedeli e coerenti ai nostri principî, c'intrattenemmo d'argomento che interessa la popolazione nel suo complesso, ma che in particolar